

II.1.1. Santa Scolastica

Il monastero di Benedettine Nere di S. Scolastica era situato nei pressi della chiesa di S. Vito, a ridosso delle mura, presso il torrione detto di "messer Cola"⁵. Il complesso era già esistente nel 1060; lo si rileva da un Diploma di Eustachio, arcivescovo di Oria, risalente a quell'anno, che il padre Luigi Corona riporta in un suo manoscritto del 1787 nel quale egli aggiunge che si tratta della "Ecclesiam S. Scholasticae vicino al mare, che oggi si dice il Torrione di Messer Cola ed era Monistero di Monache"⁶.

Il nome di messer Cola oggi non è più in uso, ma è facilmente identificabile nel torrione diruto sito presso la chiesetta di S. Vito. Da quanto si evince dai pochi documenti pervenutici, non vi è dubbio circa il sito sul quale il monastero sorgeva; dubbi sono emersi circa il titolo: se infatti nella Bolla del 1180 il titolo è quello di S. Scolastica, a partire dalla fine del XIV secolo nei documenti appare spesso quello di S. Leonardo⁷.

Dalla pergamena n. 142 dell'Archivio della Cattedrale risalente al 1442, un certo notar Niccolò de Bellopede afferma di essersi portato nella chiesa di S. Leonardo "sitam (...) intus Civitatem Monopolis in vicinio S. Viti" e che le monache erano "Ordinis Nigrarum"⁸.

Non vi è dubbio che la chiesa è la stessa menzionata nei documenti precedenti; bisogna dedurre che tra XIV e XV secolo al titolo di S. Scolastica si sia aggiunto quello di S. Leonardo. Una conferma ci viene dal primicerio Giuseppe Indelli: "Che sia diversità di titolo, e

⁵ V. SAPONARO, *Monopoli tra storia e immagini, dalle origini ai giorni nostri*, Fasano 1993, p. 54.

⁶ G. INDELLI, *Istoria di Monopoli, nuova edizione con note di C. Tartarelli*, Fasano, 2000, p. 127.

⁷ Dalla pergamena n. 108 dell'Archivio della Cattedrale risulta che l'abate Matteo de Romacca, arciprete e canonico, nel suo testamento rogato il 9 maggio 1383, lascia a sua nipote Suor Isabella, monaca in S. Leonardo, le olive in località detta Firmicosa.

⁸ Archiv. Cat. Perg. n. 142.

non di monasterj, ci persuadono quattro motivi. Il primo che non v'è neppure per ombra tradizione di esservi stati due monasterj nello stesso tempo dentro l'abitato. Il secondo, se fussero stati due, ne apparirebbero le vestigia, o almeno si direbbe: qui fu monistero. Il terzo, per non esser verisimile, che in una città piccola assai in que' tempi, oltre il numero di tante chiese descritteci nella Bolla dentro le mura, due monisterj di monache ci fossero, e dello stesso Ordine: tanto più che fuori le mura ve n'era un altro (...). Il quarto e ultimo si fonda su l'autorità di Bante Brigantino, che situa la chiesa di S. Scolastica vicino al torrione che chiamano di Babbacenere, e vicino a tal torrione è quello detto di Messer Cola, o sia nel vicinato della chiesa di S. Vito. Perlaqualcosa convien dire, che il monistero di Monache Benedettine Nere, già distrutto (a cui è successo il presente monistero di S. Lionardo) che era nel vicinato di S. Vito col titolo di S. Lionardo, sia lo stesso che quello che ne' secoli antecedenti chiamato veniva col nome di S. Scolastica. Anzi siamo d'avviso, che il detto monistero, sito avanti la chiesetta di S. Vito, riteneva l'uno e l'altro titolo insieme di S. Lionardo, e di S. Scolastica"⁹.

Come si dirà, le monache Benedettine Nere, nella seconda metà del XVI secolo, troveranno dimora, grazie al vescovo Ottaviano Preconio, presso un nuovo monastero costruito sotto lo stesso titolo di S. Leonardo.

[INDIETRO](#)

⁹ G. INDELLI, op. cit., pp. 128-129.